

◆ «Noi abbiamo le prove che esponenti dell'esecutivo erano in contatto con il Pkk prima che il suo capo arrivasse a Roma»

◆ «Siamo di fronte ad una questione di vitale importanza per il nostro futuro. I sentimenti della gente vanno rispettati»

◆ Il braccio armato del Pkk annuncia: «Deporremo le armi se si cercherà una soluzione politica e democratica»

IN
PRIMO
PIANO

Yilmaz: «L'Italia sarà un'eterna nemica»

Intervista al premier turco: il vostro governo si riconcilia con i terroristi

DALL'INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

ANKARA Mesut Yilmaz risponde con lentezza soppesando ogni parola. Ha appena finito di stringere migliaia di mani, nella sede dell'Anap (Madrepatria), il suo partito. Le mani dei militanti, dei quadri, dei dirigenti periferici confluiti ad Ankara per il congresso che inizierà quest'oggi. È un po' sorpreso dalla presenza imprevista del giornalista, ma accetta un breve scambio di battute.

Cosa si può fare, signor primo ministro, nella presente situazione, per ridurre la tensione fra Italia e Turchia?

«Se qualcosa può essere fatto, è unicamente da parte italiana. Il vostro governo sta facendo errori su errori. Non rispetta la sensibilità dei cittadini turchi. I governanti italiani hanno apertamente deciso di riconciliarsi con i terroristi, ma ciò facendo trascurano i sentimenti del popolo turco. Noi abbiamo prove che essi erano in contatto con l'organizzazione terroristica del Pkk prima che il suo capo arrivasse in Italia, nel periodo in cui ancora si trovava a Mosca. Ciò rende l'Italia corresponsabile delle attività terroristiche da quel gruppo svolte in passato e da quelle future. L'Italia rischia l'eterna inimicizia della Turchia».

Se la situazione rimanesse quella attuale, quali conseguenze potrebbero esserci nei rapporti tra i due paesi?

«Siamo di fronte ad una questione di vitale importanza per il futuro della Turchia, che non si può assolutamente comparare a null'altro. Se il governo italiano ritiene di poter mantenere buoni rapporti ancora con la Turchia, anche se non vengono rispettati i sentimenti



Manifestazione sotto il Consolato italiano a Istanbul

Okten/Ansa

della nostra gente, ebbene dev'essere dirle che esso sta cadendo in un terribile errore».

Il premier turco stringe la mano, sorride, esce dalla palazzina nel quartiere di Balgat. Il giornalista italiano rimane alle prese con la rabbia di iscritti e simpatizzanti che hanno mille proteste da fare per il modo in cui a loro giudizio viene distorta dalla stampa la realtà del loro paese. In mezzo alla folla c'è il ministro di Stato Cavit Kavak che accetta di continuare l'intervista iniziata con il premier.

Signor ministro, cos'ha da aggiungere alle dichiarazioni del premier sui rischi di un deterioramento nei rapporti fra Italia e Turchia.

«Penso che quanto egli ha dichiarato sia già abbastanza chiaro. Spero che un po' di buon senso prevalga a Roma, e che il terrorista cri-

minale che si trova in quella città venga rispettato da noi. Se ciò non avvenisse, non voglio proprio immaginarci il futuro, perché certo non sarebbe nulla di piacevole».

La Nato ha risposto immediatamente al primo ministro Yilmaz sostenendo che si tratta di un problema che va risolto fra Roma e Ankara. Avete l'impressione di essere lasciati soli?

«Per anni e anni la Nato non ha esitato a interferire con i fenomeni terroristici in tanti diversi paesi. Dunque anche questa questione riguarda la Nato, così come riguarda l'Onu. Ciò che l'Italia fa è vergognoso».

Il Pkk dice di essere disposto a trattare...

L'interlocutore ha un lampo negli occhi: «Come? Quelli sono terroristi basta!».

PRIMO PIANO

E Ankara chiede l'intervento della Nato

DALL'INVIATO

ANKARA Ocalan in libertà vigilata. E ad Ankara si scatena un putiferio. Dopo le minacce di Yilmaz, le precisazioni del ministro della Difesa Setgin, esplicito quando afferma che «a questo punto è ovvio che le relazioni economiche bilaterali ne potranno soffrire». Ancor più minaccioso il proclama del generale Cetin Saner, comandante del sesto corpo d'armata: «Ocalan noi lo prenderemo ovunque. Gli faremo crollare sul capo la caverna in cui si rifugia». Quella caverna si trova in un paese straniero al momento. L'annuncio del generale può essere una sparata propagandistica, potrebbe anche essere interpretato come l'allusione ad azioni di comando sul nostro territorio.

Di fronte ad una situazione che non riesce a controllare, Ankara da un lato manifesta indignazione, dall'altro cerca il gioco di sponda e tenta di coinvolgere altri paesi al segretario generale della Nato e ai capi di Stato e di governo dei paesi membri dell'alleanza atlantica, sostenendo che «nessun paese può offrire ospitalità al terrorista Ocalan e permettergli di sfuggire alla giustizia. Aiutare i terroristi significa giustificare il terrorismo e considerarlo legale».

Per Yilmaz il messaggio in cui Ocalan si dice pronto a interrompere la lotta armata, va preso come una semplice ammissione di avere svolto attività terroristica. L'arresto di

Ocalan in Italia è definito l'occasione per un «esame che mostrerà quanto siano messi in pratica gli impegni» presi dai paesi atlantici nel 1981 per la lotta al terrorismo. La risposta della Nato non si fa attendere ed è fredda: è un problema bilaterale che le due parti interessate dovranno risolvere da sole. Dietro alle formule che continuano ad essere ripetute con insistenza (Ocalan è un terrorista, il Pkk non rappresenta i curdi, e così via) affiora però la consapevolezza che con Roma va in qualche modo impostato un confronto ed un dialogo. Potrebbe esserci una terza via tra l'estradizione e l'asilo politico. Ocalan potrebbe essere allontanato dall'Italia verso un paese terzo. Ma non si riproporrebbe lo stesso identico problema in una sede diversa? «Per lo meno - è la risposta che riceviamo al ministero degli Esteri - si eviterebbe il deterioramento delle relazioni italo-turche. E questo per noi sarebbe un fatto molto importante».

Si fa presente che l'espulsione dall'Italia sarebbe solo «un male minore», e che ciò che Ankara vuole è l'estradizione in Turchia. Ma, insomma, pare evidente che negli ambienti diplomatici turchi la partita dell'estradizione sia considerata quasi persa in partenza. Lo lascia capire il vice premier Ecevit: «Bisogna abolire la pena di morte per ottenere l'estradizione. Ma anche se lo facessimo, ho l'impressione che l'Italia troverebbe un altro pretesto per non mandarlo». L'iter legale per la domanda di estradizione dunque va avanti e

non si fermerà. «Vogliamo che all'estero si prenda consapevolezza che i reati contestati a Ocalan sono crimini comuni, assassini di civili, di bambini. Così ci si potrà rendere conto che non ci sono le condizioni per concedergli lo status di rifugiato politico», dichiara il portavoce degli Esteri Necati Utkan.

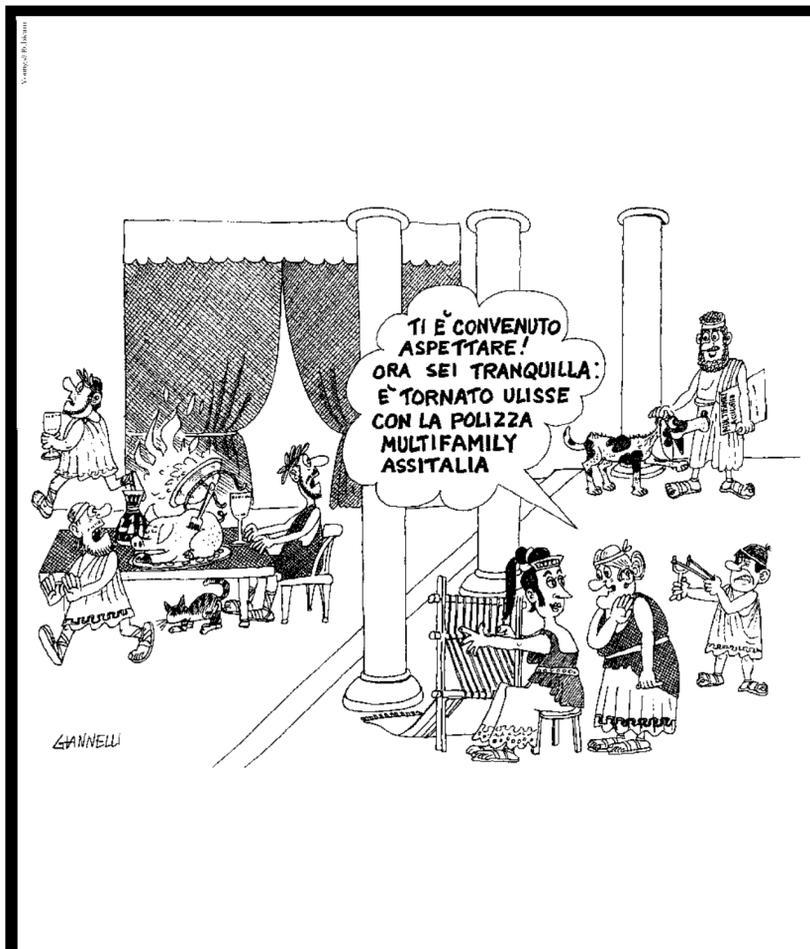
Se Ankara rifiuta il dialogo proposto da Ocalan, nemmeno si lascia incantare dalla disponibilità a deporre le armi manifestata ieri per la prima volta dall'Argk (Esercito di liberazione del Kurdistan), braccio armato del Pkk. «Sosteniamo la storica iniziativa per una soluzione politica e democratica» - si legge in un comunicato dell'Argk. L'offerta di Ocalan viene definita un'opportunità «a vantaggio dello Stato turco, del popolo turco e del mondo intero». L'Argk conclude tuttavia precisando che «noi siamo pronti sia per la pace che per la guerra».

La guerra. Oltre il confine con l'Irak, dove il Pkk ha basi e sostiene, l'esercito turco continua a dare la caccia ai guerriglieri. Ma la macchina repressiva lavora a pieno regime anche sul fronte legale. Negli ultimi giorni le sedi dello Hadep, un partito curdo regolarmente registrato, sono state sistematicamente perquisite, documenti e fax sequestrati, dirigenti e militanti arrestati (mille nell'ultima settimana, e molti di loro fanno lo sciopero della fame), compreso il segretario generale Murat Bozlak. Nella disadorna sede di Balgat, un quartiere di Ankara, un

sopravvissuto alla falce, membro del comitato direttivo del partito, traccia un quadro desolante delle condizioni in cui lo Hadep (Partito democratico del popolo) è costretto ad operare. «Siamo una forza democratica, esattamente come quelle rappresentate in Parlamento», spiega Mehmet Gunes, che sotto i baffi biondi in mezz'ora di conversazione non sorride mai una volta e dopo la nostra partenza svolgerà indagini discrete per accertarsi di non avere avuto a che fare con spie.

E c'è da capirlo, dopo avere ascoltato dalla sua voce la storia del movimento curdo legale in Turchia: «Anni fa c'era un'organizzazione chiamata Hep. La sciolsero con la scusa della propaganda separatista. I dirigenti furono arrestati e interdetti dall'attività politica. Si formò allora l'Ozdep. Fece la stessa fine. Poi toccò al Dep. Ogni volta la leadership veniva liquidata e il movimento curdo doveva riorganizzarsi, esprimere nuovi dirigenti. Molti sono ancora in carcere, compresi quattro parlamentari. Lui stesso, racconta, è stato in prigione ed ha cinque processi da sostenere. Sul Pkk rifiuta di esprimere un giudizio. «Noi e loro seguiamo strade diverse. Loro usano le armi, noi cerchiamo la via democratica. Posso solo dire che il Pkk non è la causa del problema, come dice il governo turco. Il Pkk combatte dal 1984, ma la questione curda esiste da ben prima. Noi cerchiamo una soluzione con mezzi democratici».

GA.BER.



Nasce
MULTIFAMILY
ASSITALIA:
la TRANQUILLITÀ
che cercavi
già con 50.000 lire
AL MESE.

Con Multifamily bastano anche 50.000 lire al mese per mettere al sicuro la tua casa e la tua famiglia. Multifamily è un prodotto assicurativo studiato apposta per le giovani famiglie ed è particolarmente economico perché si concentra sulle garanzie essenziali eliminando quelle superflue. Per la prima volta decidi tu quali rischi includere e quali escludere dalla tua assicurazione, con notevole risparmio di energie e di denaro. Scegli una delle tre formule Multifamily: Salute, Patrimonio o Sistema e ti metti tranquillo per quel che riguarda eventuali furti, incendi, malattie, infortuni e altre tue esigenze assicurative. Per avere tutte le informazioni sugli altri aspetti di Multifamily contatta il tuo agente INA Assitalia o il **167-671671**

Assitalia
GRUPPO INA

Multi/family
Assitalia

L'IDEA PIÙ CONVENIENTE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DELLA TUA FAMIGLIA.

